

- tecnologia

* La luce negli uffici

- condizionamento

* Gas refrigerante R22

- fotovoltaico

* Il fotovoltaico raddoppia nel 2009, ma il futuro è incerto (incentivi)

* Nuovo impianto fotovoltaico a Montalto di Castro

- Sicurezza

* Impianti elettrici: obblighi legislativi e aspetti tecnici

- TV digitale

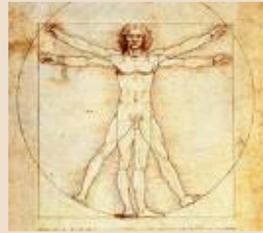
* TV: slitta il passaggio al digitale terrestre nelle regioni settentrionali

- curiosità

* L'installazione degli impianti negli edifici

- normative

* In Gazzetta Ufficiale il decreto "milleproroghe"



Tecnologia

La luce negli uffici



Le grandezze fotometriche di riferimento in un progetto di illuminotecnica sono:

- flusso luminoso misurato in lumen (lm), che rappresenta la quantità di luce emessa da una sorgente luminosa in un certo tempo;

- il flusso luminoso emesso in una determinata direzione, misurato in candele (cd);

- illuminamento, misurato in lux (lx), che rappresenta il flusso incidente su una data superficie diviso per la stessa superficie (figura 1);

- efficienza luminosa, misurata in lm/W, data dal rapporto tra il flusso luminoso e la potenza elettrica assorbita dalla sorgente luminosa;

- luminanza, misurata in cd/m², che rappresenta l'intensità luminosa emessa per unità di superficie emittente.

Per una corretta realizzazione di un impianto di illuminazione in un ufficio, occorre tenere presente che in esso il personale è soggetto per molte ore della giornata a sforzi visivi come la lettura di testi, esecuzione di disegni, scrittura al computer; occorre quindi garantire il massimo comfort visivo per assicurare il benessere dei lavoratori, evitare conseguenze negative sul loro rendimento. Ovviamente, occorre anche fare i conti con l'aspetto economico del problema, in particolare per ciò che riguarda i costi d'esercizio.

Per garantire un'ottima resa visiva bisogna, fondamentalmente in sede di progetto, prestare attenzione a una serie di questioni, così come indicato dalla norma Uni 12464 del 2004:

- al livello di illuminamento e alla sua uniformità;
- alla luminanza e ai rapporti di luminanza;
- all'abbagliamento;
- alla direzionalità della luce;
- alla resa del colore e al colore della luce;
- allo sfarfallamento;
- alla luce naturale.

L'illuminamento

Per quanto riguarda la prima questione è noto che a un buon livello di illuminamento si riduce il rischio di errori e l'affaticamento, per cui la Cie consiglia per uffici valori medi mantenuti tra i 300 e i 700 lux e, più in dettaglio, valgono i valori riportati in tabella1, nella prima colonna, specificando che per illuminamento medio mantenuto si intende il valore di esso al tempo in cui la manutenzione dell'impianto di illuminazione va effettuata, mentre nella seconda e terza

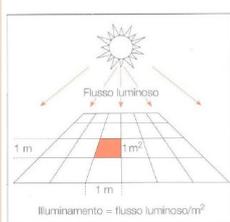
Saremo felici di inviarVi informazioni o approfondimenti su argomenti di Vostro interesse.



www.cm-impianti.eu info@cm-impianti.eu
 tel. 0141.702298 fax 0141.702902
 Strada Alessandria, 36 - Nizza Monferrato (AT)
 R.E.A. Asti n. 111487 - Cap. Soc. € 51.006,00 i.v.
 C.F. / P. Iva / Num.Reg. Imp. Asti 01388250050



Figura 1 - Illuminamento



sono riportati rispettivamente l'abbagliamento molesto (Ugr) e la resa dei colori (Ra). Il valore dell'illuminamento va valutato sulla superficie del compito giacente su di un piano di riferimento che può essere orizzontale, verticale o inclinato. Non basta, però, solo realizzare il prescritto livello di illuminamento, ma occorre

ottenere anche una certa uniformità di esso in quanto forti differenze di illuminamento, a causa degli sforzi di adattamento provocati negli operatori, causerebbero in essi affaticamento e quindi calo del rendimento.

L'uniformità è influenzata dal rapporto tra l'altezza dei punti luce e la loro interdistanza, in relazione anche al tipo di curva di distribuzione fotometrica dell'apparecchio usato. Si realizza una buona uniformità se il rapporto tra il valore minimo degli illuminamenti e quello medio non è inferiore a 0,7.

Ancora a proposito della manutenzione, occorre ribadire che l'impianto di illuminazione deve essere progettato con un fattore di manutenzione che deriva da un programma che preveda una frequenza di sostituzione delle lampade che invecchiano e quindi subiscono una diminuzione di flusso luminoso, che preveda un intervallo di pulizia perché la polvere e l'umidità insudiciano sia le lampade sia gli apparecchi.

La luminanza

Figura 2 - Luminanza



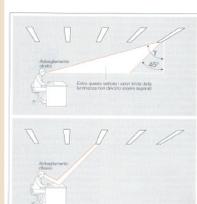
In relazione al secondo punto, teniamo presente che la luminanza rappresenta l'effetto di luminosità che una superficie produce sull'occhio, sia che si tratti di una sorgente di luce, sia che si tratti di una superficie che rifletta una luce.

Importanti, però, sono anche i rapporti di luminanza, cioè il rapporto tra i valori di luminanza dell'oggetto e della luminanza del fondo rispetto al quale l'oggetto è collocato; se il rapporto è alto e quindi c'è forte contrasto, ciò affatica la vista e inoltre si possono verificare fenomeni di abbagliamento sia diretto, ossia provocato direttamente dalle sorgenti luminose, che riflesso, cioè causato dalla luce riflessa dalle superfici illuminate. Tali inconvenienti possono essere eliminati, evitando che nell'ufficio siano presenti superfici molto riflettenti, ad es. vetri sui piani di lavoro, tastiere troppo lucide, etc. Inoltre anche le pareti ed i mobili devono, di preferenza, avere una verniciatura poco brillante, in particolare se i livelli d'illuminamento sono superiori ai 500 lux;

è però la scelta delle sorgenti di luce e degli apparecchi d'illuminazione, insieme alla loro corretta disposizione, che può assicurare una sufficiente visibilità con il necessario comfort. Una corretta progettazione della luminanza è importante per i lavori in cui è necessario disporre di una visione molto precisa come per i lavori a computer.

Il livello di abbagliamento molesto

Figura 3 - Abbagliamento



Occorre a tale riguardo distinguere due tipi di abbagliamento, quello diretto dovuto ad apparecchi d'illuminazione che si trovano all'interno del campo visivo dell'operatore e quello riflesso, in quanto dovuto ad emissioni luminose provenienti dal piano lucido di un tavolo. In particolare, l'illuminazione dei posti di lavoro con

videoterminali deve essere studiata con cura, poiché eventuali riflessi sullo schermo ne rendono difficoltoso l'uso. L'abbagliamento viene limitato dalla scelta oculata di

lampade e apparecchi, dalla loro corretta posizione, ma anche dalla scelta di arredamento e mobili con superfici poco lucide e poco riflettenti.

La direzionalità

Anche la direzionalità della luce va curata, poiché occorre evitare che il compito visivo si trovi in ombra; la posizione più appropriata della luce per leggere e scrivere, si ottiene collocando la sorgente luminosa sul proprio lato sinistro; se si è mancini occorrerà disporre la sorgente a destra.

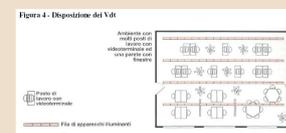
La resa dei colori

La resa dei colori (Ra) è un indice che dà conto della capacità della lampada di farci percepire correttamente i colori; infatti l'impressione cromatica è determinata, oltre che dalla capacità visiva individuale e dai valori spettrali di riflessione degli oggetti, anche dalla composizione spettrale della luce incidente; quanto più omogenea è la distribuzione dei colori nello spettro luminoso, tanto migliore sarà la resa dei colori. Il valore massimo di Ra è 100 e decresce con il diminuire della qualità della resa del colore; lampade con Ra minore di 80 non possono essere usate dove si lavora, a meno che non si tratti di capannoni.

La tonalità del colore

Nelle lampade è molto importante anche la tonalità del colore che, come è noto, può essere di tre tipi: calda, intermedia, fredda. Ogni tipo è caratterizzato da una determinata temperatura di colore, quindi si ha una lampada di colore caldo quando la temperatura di colore è minore di 3300 K, intermedio quando la temperatura di colore è compresa tra 3300 e 5300 K e infine il colore si definisce freddo con una temperatura di colore maggiore di 5300 K. Nell'illuminazione di un ambiente di lavoro è preferibile una luce con una elevata temperatura di colore, intorno a i 4000 K, per avvicinarsi alla tonalità della luce solare.

Gli effetti flicker e stroboscopico



Lo sfarfallamento o effetto flicker e l'effetto stroboscopico sono da evitare; il primo perché causa distrazione e può provocare malesseri come il mal di testa, il

secondo, invece, in determinati posti di lavoro con macchine in movimento, può provocare una errata percezione dei moti rotativi e quindi può determinare situazioni di pericolo. Questi fenomeni si evitano con l'uso di alimentatori elettronici o con l'alimentazione ad alta frequenza delle lampade a scarica.

Luce e videoterminali

L'illuminazione naturale è caratterizzata dalla sua variabilità in intensità e qualità; laddove sono presenti finestre laterali, occorre considerare che l'illuminazione diminuisce allontanandosi da esse e quindi dei regolatori di flusso luminoso possono consentire una efficace integrazione tra l'illuminazione naturale e quella artificiale.

Come già detto, un'attenzione particolare merita la questione dell'illuminazione delle postazioni di lavoro a videoterminale, dato che lo schermo può causare riflessioni che possono determinare abbagliamento molesto. La norma che stiamo esaminando prescrive che il limite di luminanza media degli apparecchi di illuminazione che si riflettono sullo schermo nelle direzioni di emissione uguali o maggiori di 65° rispetto alla verticale verso il basso sia inferiore o uguale a 1000 cd/m², se gli schermi sono di qualità buona o media; se la qualità è scarsa, il limite si abbassa a 200 cd/m², considerando in ogni caso che gli schermi siano verticali od orientati verso l'alto di 15°. Occorre quindi scegliere apparecchi adatti e collocarli nella posizione giusta.

differenze di luminanza eccessive; occorre poi prendere tutte

le precauzioni per evitare abbagliamenti diretti o riflessi e quindi, per esempio, nei locali con finestre i posti di lavoro con videoterminali devono essere disposti con la superficie dello schermo perpendicolare alle finestre e gli dell'osservatore per angoli di emissione generalmente superiori a 60°; sono utili però anche gli apparecchi ad ottica batwing, che consentono la realizzazione di un'illuminazione particolarmente uniforme con ridotto abbagliamento; infatti la distribuzione dell'intensità luminosa è realizzata in modo che i posti di lavoro più vicini, come quelli direttamente al di sotto dell'apparecchio illuminante, ricevano meno luce delle zone più distanti e quindi la maggiore intensità luminosa compensa la riduzione dovuta all'angolo d'incidenza.

Le sorgenti

Le sorgenti luminose più adatte in un ufficio sono le lampade fluorescenti, che danno luogo ad una distribuzione di luce abbastanza uniforme, con ombre non molto dure, con un indice di resa cromatica Ra pari o superiore a 80, temperatura di colore intorno ai 4000 K che dà una luce molto vicina a quella naturale in pieno sole. In relazione alla necessità dell'economia d'esercizio, particolarmente adatte negli uffici risultano le lampade tubolari fluorescenti ad alta frequenza con alimentatori elettronici; infatti con tali lampade è possibile la regolazione del flusso luminoso, che può avvenire manualmente con un potenziometro o automaticamente mediante fotocellule tarate per un certo valore d'illuminamento, che comandano una riduzione del flusso luminoso quando c'è luce naturale. In questo modo, non solo si realizza una notevole economia, ma si mantiene costante il fattore di uniformità dell'illuminamento; contrariamente a quanto avviene se si adotta, in presenza di lampade tradizionali, il metodo della parzializzazione, che comporta inevitabilmente una disuniformità dell'illuminamento, oltre che un minore risparmio energetico. Inoltre le lampade con reattore ad alta frequenza presentano un più elevato fattore di potenza, una durata molto maggiore delle lampade fluorescenti tradizionali e un' accensione istantanea.



Condizionamento

Gas refrigerante R22



Il gas refrigerante R22 dal 1° gennaio può essere riutilizzato solo come gas riciclato o rigenerato. La sostituzione del vecchio impianto di climatizzazione comporta l'obbligo di cambiare le tubature esistenti o bonificarle utilizzando detergenti molto nocivi per l'ambiente.

Grazie a continui investimenti in

Ricerca & Sviluppo, Mitsubishi Electric ha creato l'esclusivo sistema "Replace Technology".

L'innovazione di questo sistema deriva dal fatto che è possibile riutilizzare le tubature preesistenti di impianti in

applicazioni residenziali e commerciali senza operazioni di bonifica e senza alcun impatto sull'ambiente, basta infatti collegare il nuovo climatizzatore alle tubazioni originali.

Il sistema "Mitsubishi Electric Replace Technology " offre quindi massima attenzione all'ambiente ma anche notevole risparmio di tempo, costi, materiale e manodopera.

Visita il sito www.mitsubishielectric.it e scarica la guida di "Mitsubishi Electric Replace Technology", l'unico sistema dove tutti ci guadagnano.



Fotovoltaico

Il fotovoltaico raddoppia nel 2009, ma il futuro è incerto (incentivi)



Grande corsa, ma un po' drogata, all'energia fotovoltaica. Con buoni motivi di soddisfazione, visto che ci stiamo progressivamente riallineando ai campioni europei delle fonti energetiche verdi, Germania in testa. Ma con qualche incognita per il futuro, perché la nostra corsa è trainata

dall'imminente scadenza dei vecchi e piuttosto generosi incentivi pubblici alle installazioni e alla produzione di energia solare. Con un dibattito ancora aperto sul nuovo regime, con tutta probabilità più avaro, che dovrebbe scattare entro fine anno. Sta di fatto che il fotovoltaico italiano chiude il 2009 al raddoppio rispetto a fine 2008, con oltre 900 megawatt di impianti titolati ad accedere ai sussidi del "conto energia", il meccanismo che garantisce la rivendita all'operatore elettrico della corrente così prodotta ad un prezzo maggiorato. Lo fa sapere il Gse, il gestore dei servizi energetici, il coordinatore dei sussidi pubblici. Che riguarda la prossima decisiva tappa: entro il prossimo luglio si arriverà ai 1.200 megawatt incentivati, il massimo previsto dal vecchio sussidio in scadenza. Da segnalare anche i numeri di Ternienergia, che nel 2010 costruirà sei impianti fotovoltaici per una potenza di 14,5 investendo 45 milioni. Gli analisti esibiscono proiezioni e consigli. In questi mesi si sta correndo nella consapevolezza che gli incentivi per i futuri impianti verranno tagliati, motivando questa decisione con la crescita della redditività dei nuovi pannelli, più efficienti e meno costosi. Ma davvero è così? E "quanto" è così?

Il dibattito è vivace. I ministri deputati (Sviluppo economico, Ambiente, Economia) lavorano ai nuovi incentivi. E le associazioni di settore stanno trovando una sintesi: mentre sui piccoli impianti il sussidio deve essere mantenuto sostanzialmente invariato, per quelli più grandi è accettabile un taglio attorno al 15% (i produttori aderenti al gruppo Gifi Anie si erano inizialmente detti disponibili a un taglio maggiore per le grandi installazioni purché non si toccassero le piccole; interessante la proposta di riforma avanzata da Gifi, Aper, Assosolare e Ises).

Ma ecco una nuova voce, che riaccende il dibattito. Tagliare

gli incentivi non conviene a nessuno. Anzi, l'Italia è nella situazione migliore per trasformare una corsa più veloce possibile alle rinnovabili, e in particolare al solare fotovoltaico, in un poderoso moltiplicatore di sviluppo economico e di occupazione. La diagnosi viene dall'ICom, l'istituto per la competitività, in uno studio allestito per conto di Asso Energie Future. Margine per tagliare gli incentivi mantenendo la spinta «in realtà non ce ne sono, visto che la competitività economica dei materiali viene praticamente annullata da altri fattori, come gli accresciuti oneri finanziari e l'imposizione fiscale» incalza Massimo Sapienza, presidente di Asso Energie Future. E comunque la tutela dell'incentivo produrrebbe solo risultati positivi, per tutti. L'obiettivo è peraltro obbligato, fa notare l'ICom: con la Ue abbiamo concordato un decollo a ben 9mila megawatt entro il 2020 (la Germania è già oggi a 6mila). Un incentivo coerente con questo obiettivo corrisponderebbe ad un aggravio compensativo nelle bollette degli italiani «inferiore ai due euro mensili a famiglia». Ma anche mantenendo l'attuale massiccia importazione di materiali (pannelli e apparati di controllo) lo stimolo alla nostra economia verrebbe – si legge nello studio che verrà presentato ufficialmente dopodomani – 22 miliardi di valore aggiunto e 45mila nuovi posti di lavoro. Se poi riuscissimo, come tutti auspicano, a creare una vera filiera industriale nazionale del solare il maggior valore aggiunto salirebbe – valuta l'ICom – a ben 110 miliardi, con la creazione di oltre 210mila posti di lavoro. E anche la finanza pubblica farebbe il pieno, grazie all'imposizione indotta: 6,6 miliardi di euro con l'attuale sistema produttivo e addirittura 31 miliardi con una buona filiera nazionale. Per non parlare dei benefici ambientali: 6 milioni di tonnellate di CO2 in meno, con una riduzione del 5 per cento delle emissioni complessive nazionali del settore termoelettrico.

Nuovo impianto fotovoltaico a Montalto di Castro



L'impianto fotovoltaico da 24 Mw è entrato in esercizio a Montalto di Castro, Viterbo. Gli inverter SMA Sunny Central sono il cuore dell'impianto e consentono la produzione di oltre 40.000 MWh all'anno necessaria per fornire energia elettrica ad oltre 13.000

famiglie italiane.

E' stata inaugurata lo scorso 16 Dicembre a Montalto di Castro, cittadina di circa 10.000 abitanti in provincia di Viterbo, la più grande e potente centrale fotovoltaica d'Italia. Realizzata con 36 inverter centralizzati SMA Sunny Central HE e 78.720 moduli SPR 305 Wp di SunPower, la centrale copre una superficie complessiva di 80 ettari.

Ad oggi la potenza installata è pari a 24MW, ma il progetto prevede entro il 2010 un ampliamento a 100 MW, facendo di questo impianto uno dei più grandi plant fotovoltaici al mondo.

L'impianto laziale sorge a fianco di una centrale nucleare mai nata e subito riconvertita in una a carbone, a seguito del referendum del 1987.

La progettazione della centrale solare e' partita nel 2008 mentre l'installazione e' cominciata nel Febbraio 2009. I benefici previsti in termini d'impatto ambientale sono enormi, infatti si eviterà l'emissione di circa 22.000 tonnellate di CO2, pari a oltre 2 milioni di alberi piantati.

La scelta di installare 36 inverter SMA Sunny Central 630 HE in modalità MV, configurazione chiavi in mano in cabine

in calcestruzzo compatto, che contengono oltre agli inverter anche trasformatori, celle di media, switchboard, contatori, soluzioni di comunicazione e monitoraggio dell'impianto, ha permesso di ottenere livelli di efficienza molto elevati e costanti.

Gli inverter centralizzati SMA sono oggi la soluzione tecnologicamente più performante sul mercato e sono specificamente progettati per grandi classi di potenza, permettendo infatti altissimi gradi di rendimento a partire già dal 10% del carico di ingresso, riducendo al minimo il calo di resa.

Le dimensioni dell'impianto e le tecnologie innovative impiegate nella realizzazione sono i punti di forza di questo progetto che contribuirà certamente a uno sviluppo più sostenibile dell'economia locale e nazionale.



Sicurezza

Impianti elettrici: obblighi legislativi e aspetti tecnici.



Il d.m. 37/2008 relativo alla sicurezza degli impianti prevede l'obbligo da parte dell'installatore di rilasciare, al termine dei lavori, la dichiarazione di conformità, "previa effettuazione delle verifiche previste dalla normativa vigente".

Questo obbligo era già previsto nella legge 46/90; il citato d.m. 37/2008 ora aggiunge che tali verifiche devono anche comprendere "quelle

di funzionalità dell'impianto".

L'effettuazione delle verifiche da parte dell'installatore è quindi un adempimento necessario per rispondere agli obblighi legislativi e allo stesso tempo qualificante in quanto permette di valutare l'adeguatezza dell'impianto elettrico. Di questo l'installatore dà atto nella dichiarazione di conformità dove dichiara, tra l'altro, di aver "controllato l'impianto ai fini della sicurezza e della funzionalità con esito positivo, avendo eseguito le verifiche richieste dalle norme e dalle disposizioni di legge".

Anche il d.p.r. 462/01 parla di verifiche. Come noto, questo decreto ha modificato il panorama delle verifiche di legge che prima erano di competenza dello Stato. Entrano ora in scena anche soggetti privati (organismi individuati dal Ministero delle attività produttive) che hanno la possibilità di effettuare le verifiche periodiche su incarico del datore di lavoro, in base alla periodicità prevista per il tipo di impianto. Ciò che emerge da questa legge è che gli impianti non possono essere messi in esercizio prima della verifica eseguita da l'installatore che rilascia la dichiarazione di conformità ai sensi della normativa vigente. Per gli impianti di terra e di protezione contro le scariche atmosferiche, "la dichiarazione di conformità equivale a tutti gli effetti ad omologazione dell'impianto", mentre per gli impianti nei luoghi con pericolo d'esplosione l'omologazione è di competenza dell'Asl/Arpa competente per territorio.

Il d.lgs 81/2008 (Testo Unico sulla Sicurezza) in merito al tema "verifiche" stabilisce che, ferme restando le

disposizioni previste dal d.p.r. 462/01, il datore di lavoro deve provvedere "affinché gli impianti elettrici e di protezione dai fulmini siano periodicamente sottoposti a controlli secondo le indicazioni delle norme di buona tecnica e la normativa vigente per verificarne lo stato di conservazione e di efficienza ai fini della sicurezza". Le modalità e i criteri per l'effettuazione di tali verifiche, saranno chiariti da un successivo decreto.

Sono previste due tipologie di verifiche: le verifiche iniziali e le verifiche periodiche.

La verifica iniziale

Questa verifica deve essere eseguita, per quanto possibile, durante l'installazione e alla fine dei lavori, prima di mettere in servizio l'impianto.

Essa si articola in due momenti: esame a vista e prove strumentali.

L'esame a vista si effettua verificando l'impianto usando i sensi, senza smontarlo o smontandolo parzialmente, per valutare la corretta scelta e l'idonea installazione dei vari componenti elettrici. Di norma si esegue prima dell'effettuazione delle prove e con l'impianto fuori tensione.

Le prove strumentali comprendono tutte quelle operazioni di misura, effettuate con l'ausilio di apposita strumentazione, per valutare l'efficienza dello stesso impianto elettrico.

La verifica periodica

Quando richiesta, questa verifica deve essere eseguita per valutare la sicurezza delle persone e degli animali domestici contro i contatti elettrici e le ustioni e per valutare la protezione contro le conseguenze dell'incendio o del calore provocato da guasti nell'impianto. Inoltre la verifica periodica permette di rilevare eventuali danneggiamenti, deterioramenti o difetti dell'impianto tali da compromettere la sua sicurezza e il suo scostamento rispetto ai requisiti previsti dalla norma Cei 64-8.

Esame a vista

Come dicevamo, in questa fase si procede all'esame dell'impianto elettrico senza smontarne i componenti, usando i sensi, per verificare che risponda ai requisiti previsti dalla norma. Si inizia dall'esame della documentazione relativa all'impianto. Essa è costituita dalla dichiarazione di conformità comprendente gli allegati obbligatori previsti. Tra questi vi è la documentazione di progetto che, se l'impianto supera i limiti dimensionali previsti dall'articolo 5 comma 2 del d.m. 37/2008, deve essere redatta da un professionista iscritto al relativo albo professionale, mentre negli altri casi è redatta dal responsabile tecnico dell'impresa installatrice. A seguire si devono esaminare gli altri aspetti dell'impianto elettrico per valutare la sua adeguatezza, tra cui: l'esistenza di contrassegni e certificazioni atti a dimostrare le corrispondenza alla regola dell'arte dei vari componenti elettrici

Prove strumentali

Le prove strumentali più importanti sono la misura della resistenza di isolamento, tra cui anche quella dei pavimenti e delle pareti, la prova di continuità dei conduttori di protezione, la misura della resistenza dell'impianto di terra, la misura dell'impedenza dell'anello di guasto, la misura della resistività del terreno e la prova di funzionamento degli interruttori differenziali.

Da quanto detto ritengo si possano trarre due importanti conclusioni: le verifiche sono obbligatorie e rappresentano un momento di qualificazione dell'attività degli installatori. L'attività di verifica non è però semplice: richiede conoscenze, preparazione ed esperienza, nonché la disponibilità di idonea strumentazione. Non può certo essere improvvisata.



TV Digitale

Tv: slitta il passaggio al digitale terrestre nelle regioni settentrionali



Dal 15 settembre al 20 ottobre in Lombardia, in Emilia Romagna, Veneto e Friuli dal 21 ottobre al 25 novembre

ROMA - Slitta di alcuni mesi il passaggio al digitale terrestre nelle

regioni settentrionali (eccetto il Piemonte occidentale, dove è già attivo) per evitare concomitanze con le elezioni regionali di marzo e con i Mondiali di calcio di giugno. Lo ha deciso il Comitato nazionale Italia digitale, che ha accolto la proposta del vice ministro alle Comunicazioni Paolo Romani.

CALENDARIO - Il nuovo calendario, spiega una nota del ministero dello Sviluppo economico-Comunicazioni, prevede una fase di switch over, con il passaggio di Raidue e Retequattro alla sola tecnologia digitale fissata al 18 maggio nella macro-area che comprende tutte le province lombarde eccetto Mantova, tutte le province piemontesi eccetto Torino e Cuneo, e le province emiliane di Piacenza e Parma, per un totale di 12 milioni di abitanti. «Il passaggio definitivo di tutte le trasmissioni al digitale si articolerà secondo queste date:

- dal 15 settembre al 20 ottobre in Lombardia, Piemonte orientale, province di Piacenza e Parma
- dal 21 ottobre al 25 novembre in Emilia Romagna (eccetto Piacenza e Parma), Veneto e Friuli-Venezia Giulia
- 26 novembre al 20 dicembre in Liguria.



Curiosità

L'installazione degli impianti negli edifici.



Il d.l. 112 ha già abrogato l'articolo 13 che imponeva la documentazione in caso di vendita e dato delega al Ministero dello sviluppo economico per riordinare la disciplina dell'installazione degli impianti, tornando all'elaborazione di un Testo Unico Impiantistica già proposto ai tempi della legge Marzano ma poi

rimasto nel cassetto.

Ha previsto inoltre una semplificazione della disciplina per l'installazione degli impianti all'interno degli edifici.

Come si diceva, è stata abrogata la norma che imponeva l'obbligo di conservare la documentazione amministrativa e tecnica, il libretto di uso e manutenzione, nonché l'obbligo di consegnare la documentazione in caso di trasferimento

dell'immobile; era anche previsto che l'atto di trasferimento riportasse la garanzia del venditore (conformità degli impianti alla vigente normativa in materia di sicurezza) e contenesse in allegato, salvo espressi patti contrari, la dichiarazione di conformità, o, in caso di mancanza, la dichiarazione di rispondenza. Copia della stessa documentazione doveva essere consegnata anche al soggetto che utilizza, a qualsiasi titolo, l'immobile. Tutto ciò si traduceva in notevoli costi aggiuntivi tra l'altro non giustificati da un reale riscontro di utilità.

Nella conversione in legge del d.l. 112/2008 è stato ulteriormente modificato l'articolo 35, abrogando l'obbligo di allegare l'attestato di certificazione energetica all'atto di compravendita di interi immobili o di singole unità immobiliari, e l'obbligo, nel caso delle locazioni, di consegnare o mettere a disposizione del conduttore l'attestato di certificazione energetica.

Con questa modifica è venuto meno l'obbligo di allegare l'attestato di certificazione energetica agli atti di compravendita, ma non l'obbligo di redigerlo, previsto dall'articolo 6 del decreto legislativo 192/2005.

L'abolizione dell'obbligo di allegare l'attestato di certificazione energetica agli atti di compravendita è una misura analoga a quella, contenuta sempre nell'articolo 35 del d.l. 112/2008, che abroga l'articolo 13 del d.l. 37/08 e cancella quindi l'obbligo di allegare ai contratti di compravendita di immobili usati la "dichiarazione di conformità" degli impianti.

Nella conversione in legge del d.l. 112/2008 è stata inoltre prevista l'anticipazione al 31 dicembre 2008 del decreto che darà nuovo riordino delle disposizioni in materia di installazione degli impianti all'interno degli edifici semplificando gli adempimenti per i proprietari di abitazioni e per le imprese, definendo un sistema di verifica degli impianti e rivedendo tutta la disciplina sanzionatoria. Nel d.l. 112/2008 il termine della delega era al 31 marzo 2009.



Normative

In Gazzetta Ufficiale il decreto "milleproroghe".



Il decreto legge n. 194 del 30 dicembre 2009 definisce i nuovi termini per l'entrata in vigore di provvedimenti relativi ad una serie di materie. È composto di 11 articoli e tratta, nello specifico, i seguenti argomenti:

- Articolo 1: proroga di termini tributari, nonché in materia economico-finanziaria (Documento in fase di trattamento redazionale);
- Articolo 2: Proroga di termini in materia di comunicazione, di riordino di enti e di pubblicità legale (Documento in fase di trattamento redazionale);
- Articolo 3: Proroga di termini in materia di amministrazione dell'interno (Documento in fase di trattamento redazionale);
- Articolo 4: Proroga di termini in materia di personale delle Forze armate e di polizia (Documento in fase di trattamento redazionale)
- Articolo 5: Proroga di termini in materia di infrastrutture e trasporti (Documento in fase di trattamento redazionale);

- Articolo 6: Proroga di termini in materia sanitaria (Documento in fase di trattamento redazionale);
- Articolo 7: Proroga di termini in materia di istruzione (Documento in fase di trattamento redazionale);
- Articolo 8: Proroga di termini in materia ambientale (Documento in fase di trattamento redazionale);
- Articolo 9: Proroga di termini in materia di sviluppo economico (Documento in fase di trattamento redazionale);
- Articolo 10: Istituti di cultura all'estero (Documento in fase di trattamento redazionale);
- Articolo 11: Entrata in vigore (Documento in fase di trattamento redazionale).

Il decreto legge è entrato in vigore il 30 dicembre scorso, cioè lo stesso giorno della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

I media hanno dato molto spazio alla proroga al 30 aprile 2010 del cosiddetto "scudo fiscale" che, come oramai sappiamo tutti, serve per far rientrare capitali in Italia e che ha registrato un successo inaspettato (circa 95miliardi di euro al 31/12/09). Tuttavia, il decreto "milleproroghe" contiene altre misure che, probabilmente, interessano maggiormente le imprese. Ci riferiamo, per esempio:

Studi di settore: ci sarà più tempo anche per la predisposizione degli studi di settore da utilizzare per gli anni di imposta 2009 e 2010. Per meglio calibrarli agli effetti derivanti dalla crisi economica e dei mercati, la loro pubblicazione potrà avvenire, rispettivamente, entro il 31 marzo 2010 e il 31 marzo 2011.

Sostituti d'imposta: slitta di un altro anno l'avvio della trasmissione mensile delle dichiarazioni dei sostituti d'imposta, prevista dall'articolo 44-bis del decreto legge 269/2003. La norma dispone l'invio telematico mensile dei dati retributivi e delle informazioni necessarie per il calcolo delle ritenute fiscali e dei relativi conguagli, per il calcolo dei contributi, per la rilevazione della misura della retribuzione e dei versamenti eseguiti, per l'implementazione delle posizioni assicurative individuali e per l'erogazione delle prestazioni. La nuova procedura avrebbe dovuto prendere il via a partire dalle retribuzioni corrisposte per il mese di gennaio 2010. Se ne riparlerà invece nel 2011, ma, nel corso del 2010, verrà attivata una fase sperimentale secondo modalità che saranno concordate dall'Agenzia delle Entrate e dall'Inps.

Apparecchi elettrici ed elettronici: slitta al 31 dicembre 2010 l'entrata in vigore nel nuovo sistema di responsabilità dei produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Arbitrati: proroga al 30 giugno 2010 dell'entrata in vigore della nuova disciplina prevista dalla direttiva 2007/66/Ce, che vieta l'utilizzo degli arbitrati nelle controversie sui contratti pubblici.

Fondo garanzia Pmi: si dispone che l'apposita convenzione relativa al Fondo di interventi di garanzia per le piccole e medie imprese possa essere prorogata, per motivi di pubblico interesse, non oltre il 31 dicembre 2010, con una riduzione del 5% delle relative commissioni.

Fondo Tfr: si dispone il mantenimento in bilancio delle quote accantonate al 31 dicembre 2009 del Fondo per il Tfr, per essere utilizzate per l'anno 2010.

Tarsu: ancora una proroga per l'avvio del cosiddetto sistema di tariffa integrata ambientale (decreto legislativo 22/1997 e, successivamente, decreto legislativo 152/2006). Infatti, slitta al 30 giugno 2010 il passaggio dalla Tarsu (tariffa rifiuti solidi urbani) alla Tia (tariffa integrata ambientale).

Zone franche urbane: ci sarà tempo fino al 31 marzo 2010 per la presentazione delle richieste collegate alle zone franche urbane. L'obiettivo è quello di semplificare ulteriormente le procedure per la realizzazione delle zone franche urbane così da accelerare la creazione di micro-imprese e stimolare nuova occupazione. È resa immediatamente operativa l'agevolazione direttamente ai Comuni interessati (risorse per 100miliardi di euro che andranno al taglio degli oneri relativi al costo del lavoro e dell'Ici).